



CITTA' DEM – La newsletter del Pd di Pordenone – Giugno 2020

NOTIZIE DAL NAZIONALE

Dividersi alle regionali sarebbe un errore imperdonabile

Nei giorni scorsi la coalizione di centrodestra ha trovato l'accordo per le elezioni regionali del prossimo 20 settembre. Ancora una volta, quindi, i nostri avversari trovano l'unità e dei candidati comuni da presentare in importanti regioni.

A questa dimostrazione di compattezza dell'opposizione nazionale, le attuali forze politiche che compongono la maggioranza rispondono in ordine sparso.

Se il **Partito democratico** non perde occasione per sottolineare quanto sia importante **evitare divisioni** in un momento critico come l'attuale, lo stesso non si può dire di **Movimento 5 Stelle e Italia Viva**. Anzi, sembra che i due partiti in questione lavorino per indebolire sui territori l'attuale coalizione di Governo.

Emblematico è il caso della Puglia, dove il Governatore uscente dem Michele Emiliano non potrà contare né sul sostegno dei 5 stelle (con i quali ha diversi punti di contatto) né sull'appoggio di alcuni suoi ex compagni di partito: Italia Viva e Azione daranno vita a una coalizione centrista candidando alla presidenza della regione l'attuale viceministro Ivan Scalfarotto.

Si tratta, come evidenzia il **segretario Nicola Zingaretti**, di un **atteggiamento autolesionista**: "Da oggi le destre combattono unite in tutte le Regioni. Invece tra le forze politiche unite a sostegno del Governo Conte prevalgono i no, i ma, i se, i forse, le divisioni. Il motivo è ridicolo: si può Governare insieme 4 anni l'Italia ma non una Regione o un Comune perché questo significherebbe 'alleanza strategica'. Ridicolo!

Le alleanze intorno ai candidati sostenuti dal PD sono gli unici che possono fermare le destre, il resto è l'eterno ritorno di vizi antichi di una degenerazione della politica personalistica e autoreferenziale. **Tafazzi non è stato inventato per caso**. Questa è la verità".

Anche in altre regioni, pare Liguria e Veneto, l'attuale maggioranza probabilmente proporrà ben tre diversi candidati alla presidenza (Pd, M5S, IV).

Sono scelte incomprensibili visto che tali forze politiche compongono il medesimo Governo e hanno dato più volte dimostrazione di poter lavorare insieme in maniera positiva, conducendo il paese attraverso la più grave crisi sanitaria, economica e sociale dal Dopoguerra.

Sarebbe opportuno, pertanto, che le forze alleate del Pd ripensassero la propria strategia al fine di mettere in campo un'alternativa credibile e che renda aperta la sfida elettorale in tutte le regioni che andranno al voto.

NOTIZIE DAL COMUNE

Caserma e nuova scuola media Lozer

Interventi dei nostri consiglieri comunali sulla caserma dei vigili del Fuoco e sulla scuola secondaria Lozer.

Marco Cavallaro.

La **nuova caserma dei vigili del fuoco** che dovrebbe sorgere in Comina "è da considerare un bene prezioso per tutto il territorio provinciale di Pordenone, è interesse di tutti i cittadini che il progetto, già peraltro finanziato, trovi un rapido compimento». Questo l'auspicio del **circolo Pd di Pordenone**. "Eppure - dice il segretario Marco Cavallaro - questioni burocratiche bloccano ancora l'avvio dei lavori. Dopo il buon lavoro

della scorsa legislatura, cosa stanno facendo i rappresentanti del territorio pordenonese in Parlamento? Si sono interessati di questa fondamentale questione?”.

Sono le domande che si pone il Partito democratico in città. “I processi che riguardano il bene del territorio non possono e non devono avere colori politici e vanno accompagnati in un percorso proficuo nelle istruzioni a beneficio di tutta la collettività. Quale capacità rappresentativa hanno **senatori e deputati pordenonesi** se non battono un colpo in questa faccenda così vitale per la loro città? Ci auguriamo che l'interesse suscitato dalla stampa possa risvegliare il senso di responsabilità e fare in modo che si attivino per accelerare i tempi di avvio dei lavori”.

Daniela Giust.

Fratelli d'Italia, il partito del Sindaco Ciriani, ha bruciato sul tempo le altre forze di maggioranza per mettere il suo timbro sulla **nuova scuola media Lozer**, tentando poi in maniera arrogante in Consiglio Comunale di accusare il PD di insulti e offese per aver stigmatizzato la maldestra operazione.

Un rovesciamento della realtà che caratterizza oramai da tempo questa amministrazione.

Quello che lunedì scorso è andato in scena in Consiglio comunale è stato dunque un dibattito sul progetto della scuola di Torre inquinato dalla sguaiata **rivendicazione di Fratelli d'Italia**, che ha fatto della nuova Lozer la madre di tutte le battaglie. Una stortura politica, che usa la Lozer per un attacco portato in una dimensione surreale e in una ossessiva contrapposizione al centro sinistra.

La posizione che Ciriani aveva scelto per la delibera sulla Lozer (posizione mitigata dalla contrapposizione del PD) era un grido di guerra più che l'atteggiamento di un Sindaco che, con lecito orgoglio, portava ad approvazione in Consiglio comunale un'opera complessa e tanto attesa.

Il Consiglio di lunedì è stata un'altra occasione persa per cercare di avanzare sul piano del confronto politico democratico, per **appuntarsi una coccarda** che ha umiliato Lega, Forza Italia, Lista Pordenonecambia e gli altri gruppi di maggioranza, costretti a rimarcare un gioco di squadra che le affermazioni di FdI avevano sconfessato. Con un permanente scontro a tutto campo con l'opposizione, accusata di non aver realizzato la nuova Lozer.

NOTIZIE DAL CIRCOLO

La scuola vale per l'educazione, non per la logistica

Che l'emergenza sanitaria abbia colpito profondamente il nostro Paese ormai è un dato di fatto innegabile che nessuno mette in dubbio.

Che la fatica di gestire questa emergenza sia stata immane neppure si discute.

Che dovesse velocemente ripartire anche l'economia per recuperare il tempo perso è assodato.

Quello che davvero lascia perplessi è il **trattamento riservato ai bambini** in particolare e al mondo della scuola in generale.

Bambini che si sono visti privare di ogni spazio relazionale e educativo, che hanno rispettato le regole con tenacia e che ora vengono trattati come pacchetti da parcheggiare, che non portano valore perché non sono in questo momento generatori di profitto. In questi mesi ci si è sempre dimenticati dei bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze: i bar e i negozi riaprono, le piazze tornavano a essere luogo di incontro, ma parchi e strutture educative sono rimaste per molto tempo non accessibili.

L'ultima dimostrazione di questo disinteresse è il **sostegno al pagamento dei centri estivi** per le sole famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, come se il bisogno relazionale dei bambini venisse dopo quello dei genitori di lavorare. Si è creato un paradossale corto circuito per cui famiglie senza lavoro ma con la ferma volontà di far vivere finalmente di nuovo ai bambini momenti proficui di relazione coi loro pari sono costrette a pagare interamente le rette altissime ai servizi di quest'anno, mentre per chi lavora, dunque percepisce reddito, il servizio è gratuito. Una chiara e lampante dimostrazione che l'interesse non è il bene dei più piccoli ma piuttosto quello dell'economia.

Questa situazione ha lasciato senza parole il mondo delle famiglie, già provato dal lockdown e dalla gestione della didattica a distanza.

Ora ci si chiede quali saranno le sorti della scuola a settembre e quello che emerge è un difetto nel metodo: dichiarazioni di ogni sorta quasi a vedere l'effetto che fa, prospettive di riduzioni di orario e uso della DaD anche nel corso del prossimo anno scolastico, plexiglass tra i banchi, solo per citarne alcune...

È chiaro a tutti che molte sono le difficoltà da gestire, dalla mancanza di spazi ai diritti acquisiti del personale scolastico che non possono essere messi in discussione. Tuttavia, amareggia il modus operandi che fa sembrare tutto un problema delle sole famiglie, non invece una grave falla di una società che nel mondo educativo vuole continuare a investire meno possibile.

Il punto vero è proprio quest'ultimo: non le soluzioni proposte in sé, ma l'apparente **mancanza di pensiero lungimirante ed elaborazione sulla questione educativa**.

Poteva e può essere un momento fecondo di rinnovamento pedagogico e metodologico a patto e condizione di mettere le persone, e la loro educazione, davvero al centro.

Proponiamo che, al livello politico, vengano colte le esigenze di bambini e studenti e come e quando le scuole potranno finalmente ripartire scongiurando l'ipotesi di un ulteriore slittamento dovuto al possibile utilizzo delle scuole come seggi per le elezioni... davvero non ci sono spazi alternativi?

Sta nelle nostre corde considerare la scuola il centro della socialità giovanile e non solo: qui si confrontano, maturano mondi nuovi ed è qui che le dinamiche si modificano, si rinnovano.

Allora nella nostra prospettiva politica è importante far convergere il massimo delle risorse non solo economiche, ma di condivisione sociale.

Associazioni e istituzioni vanno coinvolte per aiutare la scuola a garantire il massimo possibile della scuola in presenza: tanto più si va verso la prima infanzia, tanto più l'aiuto della comunità deve farsi sentire producendo occasioni di incontro, di scambio fuori dalle mura scolastiche. Spazi aperti, collaborazioni con enti e associazioni possono garantire opportunità non tradizionali né didatticamente curricolari ma sicuramente di condivisione e di rapporti vitalizzanti irrinunciabili per l'infanzia e per l'adolescenza.

Per le modalità di apertura, possiamo anche ipotizzare un confronto con esperienze già attivate in Paesi Europei, soprattutto quelli del Nord dove già si è riaperto e si è ripartiti. Cosa blocca questi efficienti processi nel nostro Paese?